

SAGGISTICA

Donne, lavoro e felicità:
tre testi per approfondire

Quando si parla di lavoro femminile non si parla mai solo di donne e di lavoro, al contrario si affronta un tema complesso che investe un'ampia serie di problematiche sociali: fecondità, famiglia, salute, sicurezza sociale, lavoro di cura. L'editore **Franco Angeli** ha recentemente pubblicato tre titoli sul tema, tre volumi differenti tra loro per impostazione e livelli di approfondimento, ma tuttavia simili nell'individuare nel lavoro femminile uno degli snodi centrali e maggiormente problematici della società occidentale (e di quella italiana in particolare), e nella conciliazione famiglia-lavoro uno dei "temi caldi" delle politiche sociali ed economiche.

Il primo titolo proposto è più prettamente sociologico. In *Lavoro e politiche di genere. Strategie e strumenti per una nuova divisione del lavoro sociale*, a cura di Adriana Signorelli (**Franco Angeli**, Milano, 2007, pp. 270, € 21,00), docente di Sociologia dei processi economici e del lavoro presso La Sapienza di Roma, si dimostra come l'ingresso massiccio delle donne nel mondo del lavoro abbia provocato cambia-

menti sia nel mercato del lavoro sia nella vita delle donne stesse, analizzando alcuni temi del lavoro femminile (la fecondità, il differenziale retributivo, il *diversity management*) in modo sintetico e chiaro. La seconda parte del libro approfondisce, invece, gli strumenti attualmente utilizzati per "facilitare" il lavoro femminile, con un'attenta di-

samina delle politiche di conciliazione, anche a livello europeo, della normativa italiana che promuove l'imprenditoria femminile e l'autoimpiego, del ruolo e delle competenze delle consigliere di parità. Tuttavia mancano, in questo saggio chiaro e approfondito, le conclusioni, al contempo di sintesi e di proposta.

Un'impostazione decisamente più "politica" e problematica è quella, invece, sviluppata all'interno di: *La tutela della salute della donna nel mondo del lavoro*, un volume a forte carattere giuridico curato da O.N.Da, l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna (**Franco Angeli**, Milano, 2007, pp. 234, € 19,00). Il testo, come spie-

ga Francesca Merzagora, presidente di O.N.Da, vuole essere una sorta di manuale con l'obiettivo di fornire un'informazione chiara e concreta su vari aspetti legati alla tutela della donna lavoratrice. In particolare, i curatori sottolineano come sia sempre più necessaria una reale dialettica tra tutela della salute e discriminazione, affinché un'eccessiva tutela non diventi poi una reale forma di discriminazione (come succede, ad esempio, per quanto riguarda i congedi di maternità, sebbene ora si chiamino congedi parentali). I temi trattati sono molto ampi e vanno dalla normativa sul lavoro notturno, a quella relativa ai congedi parentali, alle questioni legate alle assenze per malattie gravi (in particolare quelle oncologiche), al *mobbing* e alle molestie sessuali. In allegato si trovano i testi di legge citati nel testo.

Si parla ancora di salute, e in particolare di salute "al femminile", ne *Genere, famiglia e salute*, a cura di Antonella Pinnelli, Filomena Racioppi e Laura Terzera (**Franco Angeli**, Milano, 2007, pp. 620, € 31,00), docenti di Demografia a La Sapienza e a Milano-Bicocca. Il testo è il frutto di una ricerca "capitanata" da Antonella Pinnelli, che ha svi-



luppato in Italia il filone degli studi di genere applicati alla demografia. I dati statistici vengono interpretati in base alla teoria del sistema di genere, secondo la quale ogni società si struttura sul principio di un «insieme di aspettative socialmente costruite che definiscono i comportamenti "maschili" e quelli "femminili"». La parte più interessante è indubbiamente l'ultima, relativa alla salute, nella quale gli autori trattano in particolare



della medicalizzazione tutta italiana dell'evento-nascita, della mortalità tra i giovani (le cosiddette "stragi del sabato sera" e, in genere, la questione della sicurezza stradale tra i giovani) e dell'analisi dei differenti tassi di morbosità e mortalità maschile e femminile. Citiamo, infine, anche un interessante capitolo sulla felicità: "La felicità è una questione di genere?".

Lorenza Rebuzzini

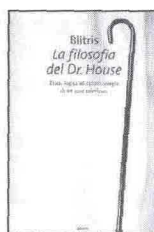
Blitris La filosofia del Dr. House

Ponte alle Grazie 2007,
pp. 205, € 12,00

Il successo delle serie televisive di medici americani non è una novità. Si pensi al mitico *Dr. Kildare*,

a *E.R. Medici in prima linea* e così via. Tuttavia il *Dottor House* presenta qualcosa di nuovo, di diverso, di affascinante e di inquietante che non è solo chiave del suo successo ma tocca e attraversa temi e questioni che vanno ben oltre quello che può essere definito un effimero e transitorio fenomeno televisivo sebbene di dimensioni amplissime.

Stiamo parlando di un medico scontroso ma che guarisce casi irrecuperabili con tecniche, invenzioni, strategie ai confini – e ben oltre talvolta – del lecito, del permesso, dello sperimentato. Stiamo parlando di un personaggio misogino, tossicomane, supponente e in grado di mettere paradossalmente e pericolosamente in crisi anche una retorica dell'umanizzazione della medicina che tanto amiamo. E in verità non è difficile rispondere a una sua domanda: "Preferisci un medico che ti tiene la mano mentre stai morendo ad uno che se ne frega di te e ti fa guarire?". Stiamo parlando di un personaggio anarchico che agisce senza regole – o meglio con regole ed etica propria – in una organizzazione come quella di un ospedale privato americano che richiede regole, procedure, adesione a una medicina basata su



protocolli, percorsi standardizzati e così via. Ma quale è la sua etica? Quali temi e problemi pone il suo agire che interessano tutti noi al di là del personaggio televisivo? E quali sono i suoi processi di pensiero? Overo come arriva a soluzioni geniali, inaspettate, imprevedibili e impossibili? Come risolve in maniera apparentemente illogica e assurda ma in realtà

assolutamente logica ed efficace – sebbene di una "logica diversa" – casi senza speranza? E proprio sul piano della logica sta forse uno degli aspetti più interessanti di House.

Egli, infatti, come spiega molto bene questo libro frutto di un collettivo di giovani filosofi, non si basa solo sulle deduzioni, ovvero sullo «spiegare la realtà sulla base di quelle che sono le leggi e le teorie a nostra disposizione». Egli utilizza anche quelle che sono le cosiddette abduzioni ovvero il «cercare una legge che dato un certo stato di cose sia in grado di renderne ragione».

Un piano e un metodo che pongono interrogativi e questioni scientifiche non circoscrivibili al "solo fatto televisivo" e che non possono non interessare il nostro modo di pensare, di agire, di fare scienza, di fare "clinica".

Mauro Croce